

BEPPE ASSENZA

“UNA VITA PER LA PITTURA E L’ANTROPOSOFIA”

DI KLAUS HARTMANN, GREET HELSEN DURRER



BEPPE ASSENZA, UN ARTISTA COSTANTEMENTE ALLA RICERCA DI NUOVI ORIZZONTI

di *Eliana Assenza*

Quando il Dr. Hartmann, nel marzo del 2004, contattò me e mia madre chiedendoci notizie su Beppe Assenza e annunciandoci l'intenzione di scrivere una sua biografia, mio padre, Valente Assenza, fratello di Beppe e anch'egli pittore che avrebbe potuto fornire informazioni importanti, era già morto da alcuni anni. La permanenza romana del Dr. Hartmann è stata una frenetica ricerca di parenti e amici rimasti per raccogliere tutti i quadri, le foto e la documentazione più varia atti a fornire una immagine il più possibile completa dell'attività di Beppe Assenza negli anni che hanno preceduto il suo trasferimento a Dornach. Il Dr. Hartmann ha intrapreso un analogo pellegrinaggio in Germania, a Ellwangen, per analizzare il soggiorno presso il pittore Karl Stirner e in Sicilia, a Modica, Ispica e Siracusa, alla ricerca di notizie sui suoi primi quadri, sulla sua infanzia e giovinezza. Quando mi chiese di collaborare, traducendo in italiano il libro che intendeva scrivere grazie a tutti i dati raccolti, accettai volentieri soprattutto come tributo verso la mia famiglia, così ricca di artisti, ma non immaginavo la complessità dell'opera che ne sarebbe scaturita. Il risultato dell'attento lavoro del Dr. Hartmann è un quadro dettagliato, minuzioso, esaustivo che, nel tracciare il percorso artistico, riesce a rendere anche una vivida immagine degli ambienti così diversi in cui si è dipanata l'esistenza di Beppe Assenza e gli influssi sulla sua arte da essi scaturiti.

La prima parte del libro presenta le opere giovanili, fresche e vitali di impostazione classica, i primi ritratti di famiglia fino a quello magistrale del Monsignor Carabelli, i grandi quadri per la decorazione dei saloni della prefettura e della dogana di Siracusa (gran parte andati distrutti durante la seconda guerra mondiale), e infine le opere sacre per le chiese tra cui spicca la Crocifissione del Collegio di Santa Maria di Siracusa e la *Natività* e l'*Assunta* di Ispica. Sono opere che mostrano la sua magistrale abilità nel disegno, dovuta certamente anche agli insegnamenti ricevuti fin dall'infanzia da suo zio, il pittore Orazio Spadaro e dal padre, Giorgio Assenza, decoratore. Sono quadri che rispecchiano la luce della terra sicula nella sana tradizione della pittura del passato, lontana dai travagli e tumulti che all'epoca animavano le avanguardie d'oltralpe. Sono opere che, nella loro concretezza, difficilmente si intuiscono guardando gli acquarelli dell'ultimo periodo così lontani dalla forma ed immersi nel colore, ma ricordo che mio zio, quando tornò in Sicilia nella casa di mio padre negli ultimi anni della sua vita, volle rivedere queste opere giovanili e ne apprezzò la forza e la genuinità.

Il Dr. Hartmann illustra poi i primi viaggi, Parigi, Monaco, il periodo di contatto con l'artista tedesco Karl Stirner, e infine il soggiorno romano in cui l'impostazione classica si sgretola per lasciare il posto pian piano, pur non rinnegando il disegno, ad influssi dell'arte espressionista e a una pittura più personale ed intimista. Scompaiono le grandi pale d'altare, improponibili nell'ambiente romano, ma rimane l'interesse per il ritratto seppur inteso in modo molto diverso dal periodo giovanile, ora egli ricerca l'espressività di un volto più che l'aderenza alla realtà esteriore. Sono gli anni difficili della guerra, del contatto più diretto con i fratelli Enzo e Valente nella Villa Soderini di Roma, anni di travaglio interiore, di ricerca che culmina nell'incontro con l'Antroposofia. Hartmann si sofferma giustamente a descrivere con cura il primo gruppo antroposofico romano guidato da Anni Hauser ed Elena Zuccoli per far comprendere le radici di quella tra formazione radicale che portarono l'arte di Beppe Assenza a nuovi orizzonti altrimenti non comprensibili. Lui che si era sentito sempre come un autodidatta, che in nessun artista aveva visto un vero maestro, trovò nelle indicazioni sul significato del colore di Rudolf Steiner e in tutta la nuova visione della vita indicata dall'Antroposofia, la via per ricreare totalmente la sua arte rinnegando man mano tutto ciò che ne aveva costituito il fulcro negli anni passati.

Pur mantenendosi legato all'arte figurativa, il concetto antroposofico del colore assume man mano connotazioni sempre più totalizzanti e l'importanza del disegno, della figura umana si indebolisce. Diminuiscono i ritratti per poi scomparire del tutto, compaiono temi ricorrenti come *S. Giorgio a cavallo* oppure *La ballerina nel circo*, in cui comunque il soggetto non è determinante ma viene lasciato scaturire dal gioco cromatico e, pur essendo ancora per la maggior parte quadri ad olio, esso viene utilizzato già quasi come un acquarello.



Il trasferimento a Dornach, nella cittadina fulcro dell'Antroposofia, si giustifica quindi in modo coerente con questa ricerca interiore. Hartmann, da antroposofo, si muove con grande naturalezza in questo ambiente narrando anche tutte le difficoltà e i contrasti interni che hanno caratterizzato la società antroposofica cui Beppe Assenza partecipò seppur con distacco. Sono gli anni della sua maturità artistica, della vita familiare con moglie e figli, della scoperta dell'acquarello, dei soggetti bucolici e delle figure euritmiche, della fondazione di una scuola d'arte che attrasse allievi da tutta l'Europa. E' questa l'altre di Beppe Assenza conosciuta nell'ambiente antroposofico internazionale.

Ad una biografia così attenta e completa non poteva mancare quindi un'analisi più tecnica, specifica, scritta da una sua ex-allieva, Greet Helsen Durren, di alcuni schizzi basati sulla nuova teoria del colore che egli andava elaborando seguendo i principi di Rudolf Steiner assieme all'amico filosofo Herbert Witzmann negli ultimi anni di vita per la realizzazione di un libro didattico sull'arte antroposofica purtroppo mai portato a compimento.

Nella sua complessità e ampiezza il libro del Dr. Hartmann rende giusta testimonianza del lungo percorso di un'artista costantemente alla ricerca di nuovi orizzonti e riesce a darne un'immagine vivida e coinvolgente grazie anche alle ottime riproduzioni a colori dei quadri più significativi. Sfogliando le sue pagine si ha una visione completa e ordinata delle varie fasi dell'arte di Beppe Assenza ed ora, con l'edizione in italiano, spero di aver contribuito alla diffusione della conoscenza di questo importante artista nel mondo culturale italiano anche al di fuori dell'ambiente strettamente antroposofico.

Se mio zio avesse visto e letto tale libro, credo gli sarebbe piaciuto.

Personalmente, come nipote, conservo soprattutto il ricordo vivido della sua presenza nella casa di mio padre, delle bonarie dispute tra fratelli sul significato e sulla missione dell'arte, sulla preminenza tra disegno e colore, sul rapporto tra forma e materia avvenute nei mesi estivi degli ultimi due anni della sua vita che volle trascorrere nella sua amata terra di Sicilia.



L'INTIMA ESSENZA DEL COLORE *di Luciano Balduino*

Dalla biografia di Beppe Assenza risulta evidente come egli sia nato con un notevole talento per la pittura, che si è manifestato spontaneamente sin dai suoi primi anni. Ad esso occorre solo una leggera spinta, una guida modesta, ma amorevole, per mostrarsi in tutta la sua bellezza. Poi gradatamente esso è maturato sempre più attraverso la contemplazione e lo studio delle opere dei grandi Maestri, sino a raggiungere la sua innata pienezza.

La prima maniera di Beppe Assenza ha un carattere decisamente classico-tradizionale, ma rivela subito chiaramente una impronta tutta individuale. Da spazi di soffuso, misterioso silenzio e di quiete sconcertante, emergono esseri carichi di una intensa drammaticità e di una espressività che fortemente colpisce lo spettatore. Quella quiete non induce tuttavia a staticità, ma uscita – in chi osserva – profondi moti interiori dell'anima.

Più tardi, quando la ricchezza delle doti innate di Beppe Assenza ha raggiunto la piena manifestazione – quando egli è già affermato come pittore e ritrattista – l'incontro col pittore Karl Stirner, espressionista, gli schiude altri orizzonti e lo stimola a nuovi sviluppi della sua arte. Lentamente si compie una fondamentale trasformazione nella pittura di Assenza. Il segno diviene robusto, plastico, vivace, sempre più nobile; il colorito assume grande forza e si arricchisce di vibranti contrasti di chiaro scuro. Ma una rinnovata esigenza interiore, che sgorga imperiosamente dalle profondità del suo essere, gli procura insoddisfazione anche nella sua seconda maniera. Essa non appaga l'anelito della sua anima. Sembra del resto che il destino gli precluda ogni opportunità di approfondire ulteriormente l'orientamento espressionistico.

A lunghi anni di profonda crisi interiore segue – liberatore – l'incontro con l'Antroposofia e, di conseguenza, con le indicazioni date da Rudolf Steiner per un rinnovamento della pittura, prendendo le mosse dalla teoria dei colori di Goethe.

Beppe Assenza, con grande coraggio, inizia da solo – avendo come unica guida le conferenze, gli appunti pubblicati e gli schizzi dimostrativi di Rudolf Steiner – la ricerca di un nuovo linguaggio pittorico. È un cammino molto lungo e faticosissimo, poiché esige il compimento di una radicale metamorfosi interiore, inizialmente soprattutto per quanto riguarda il rapporto col colore che da “soggettivo” – come di norma è sempre stato inteso nella storia della pittura – deve diventare “oggettivo”. Infine (ciò che costituisce il coronamento della innovazione proposta da Rudolf Steiner) esso esige lo scaturire dell' “idea” – anziché quale “movente”, come sino ad ora universalmente praticato – quale conclusione naturale e consequenziale di un procedimento di divenire del colore, insita nel divenire stesso. Tutto ciò richiede lo sviluppo di facoltà anemiche di percezione del colore del tutto nuove, per il livello attuale di evoluzione, ma che sono latenti nell'anima di ogni uomo. Esse possono venir risvegliate solo attraverso un lungo e vigoroso esercizio.

Per un pittore seguace della scuola tradizionale questa metamorfosi richiede, oltre a quell'enorme sforzo che ci si attende da ogni altro ricercatore, anche una non facile metamorfosi di tecniche divenute ormai in lui connaturali.

Assenza ha la forza di compiere gradualmente il risveglio di facoltà nuove di percezione del colore e, trasferitosi infine a Dornach nel 1957, rinuncia definitivamente alla pittura tradizionale. Ciò non rappresenta però in lui – culturalmente – il ripudio di una ricchezza artistica appartenente al passato della nostra civiltà, ma una trasformazione dei vecchi canoni, che ormai hanno già dato tutto quello che potevano dare, in un nuovo linguaggio e pressivo.

La prima produzione pittorica di Assenza nel nuovo orientamento mostra chiaramente il travaglio che lo conduce a liberarsi, poco alla volta, delle caratteristiche della sua precedente maniera, per trasmutarle in quello che sarà il suo nuovo linguaggio, ancora più vivo, palpitante ed immediato.



È suo merito l'aver ideato e tracciato una via, tecnicamente e formalmente valida, per realizzare praticamente e dare concreta consistenza al nuovo orientamento pittorico indicato da Rudolf Steiner. Nel procedimento seguito ed insegnato da Beppe Assenza trovano riscontro e piena applicazione e tutte, indistintamente tutte, le indicazioni date da Steiner, ed in ogni minimo dettaglio. Questo procedimento costituisce un tutto organico, ma la sua struttura è tale che – contrariamente a quanto spesso avviene – non costringe in vincoli formali e limitativi, ma consente la più ampia libertà di procedimento e di espressione. Naturalmente – secondo i dettami del nuovo orientamento proposto da Steiner – la pittura di Assenza è all'acquerello, di cui però, ovviamente, egli non eguie la tecnica, tradizionale, bensì ne instaura una nuova, rispondente alle nuove esigenze. Di quando in quando egli non disdegna l'impiego sporadico e parziale di altri mezzi, quando essi si rivelino più idonei ad esprimere ciò che il dipinto vuole comunicare e giovino a raggiungere il risultato artistico ricercato. Assenza non è vincolato ad "una" tecnica specifica; egli è perfettamente padrone di tutte le tecniche e, mostrando una ammirevole versatilità, di volta in volta impiega la tecnica che ritiene più confacente al carattere del lavoro che sta eseguendo. Anzi egli è un continuo ricercatore e scopritore di accorgimenti tecnici originali, atti a superare difficoltà e limitazioni naturali ed intrinseche dei mezzi usati.

Tutto questo non infirma la unitarietà dello stile di Assenza, che rimane intatta, anzi gli conferisce una costante freschezza.

Seguendo l'indirizzo dato da Rudolf Steiner, la pittura di Assenza parte da una semplice esperienza di colore, indipendente da qualsiasi altro movente esteriore od interiore, e ricolma la propria anima di quella esperienza.

Movendo da essa e cogliendo interiormente l'intima natura ed esigenza dei colori, egli sviluppa gradualmente, di velatura in velatura, un tessuto cromatico che – inizialmente in forme – diviene a poco a poco un tutto organico ed evidenziante l'insorgere di forme. Queste prendono consistenza seguendo la naturale metamorfosi subita dal colore. È il colore stesso che crea le forme. Accogliendo quindi nell'anima la struttura nata da quel processo, il pittore lascia emergere nella propria anima l'"idea", cioè il messaggio, il contenuto – ancora nascosto – di quell'organismo di colore. In altri termini, dal tessuto di colore e di forme che ha raggiunto un ben definito grado di organicità dovrà rivelarsi all'anima del pittore il "soggetto", "l'argomento" del dipinto, quale esso è già intrinsecamente con tenuto in quell'organismo. Il pittore dovrà allora "incorporare" quella "idea", quel "soggetto" nel tessuto cromatico ed infine, nuovamente metamorfosarlo così da imparentarlo completamente con l'idea stessa. Assenza denominava quest'ultimo processo "transustanziazione", poiché esso vuole trasformare la materia cromatica per farla diventare sostanza intrinseca dell'idea stessa. A questo proposito egli citava spesso le parole di Rudolf Steiner: *"Nell'artista l'idea si deve inserire nella materia, afferrarla, attraversarla e trasformarla secondo un ordinamento superiore"*.

Questa è la via seguita da Beppe Assenza. Nella sua pittura il colore perde la qualità di mero pigmento costituito da sostanze solide, morte e diviene vivente. Trasparenza, mobilità che lascia scorgere l'incessante interattività fra i colori, teneri accostamenti come pure – e molto frequentemente – vibranti ed arditissimi accordi di forte, sorprendente, se non addirittura sconcertante, risonanza che Assenza – anche nelle situazioni più critiche – riesce a contenere in un meraviglioso ed armonico equilibrio. I contrasti di luce-ombra raggiungono toni di alta drammaticità. Comunque, attraverso un sapiente dosaggio degli "intervalli" fra i colori, che Assenza sa dominare magistralmente, scaturisce un linguaggio percepibile animicamente. Egli ha approfondito e raggiunto chiarezza nella distinzione fra i colori splendore e colori immagine; ha saputo afferrarne il senso, assegnando a ciascuno le rispettive funzioni nel mondo rappresentato dal dipinto.

I gesti, ampi ed ariosi, riecheggiano nello spazio estendendosi e conferendo un senso di grandiosità, specie nelle rappresentazioni del soprasensibile; altre volte risuonano in morbidi e più pacati ritmi, rievocanti placide scene terrestri. Gestii e forme acquistano una espressività di rara eloquenza.



Gli esseri raffigurati, nonostante siano tratteggiati con estrema semplicità nei loro elementi essenziali, attraverso le loro forme e colori rivelano vivacemente la propria natura.

La pittura di Beppe Assenza poggia su di una struttura salda ed equilibrata, ineccepibile da un punto di vista formale e contenutistico. Evidentemente risente delle solide basi strutturali acquisite durante la sua preparazione e formazione artistica giovanile.

La sua produzione è la più varia, da dipinti di un tenero lirismo si giunge, attraverso una vasta gamma di situazioni, ad opere di intensa drammaticità, da scene pregne di profonde sensazioni animiche interiorizzanti, ad altre di radiante espansione ed elevazione.

Liberi da ogni pesantezza e da grevi volumi, i dipinti di Assenza si librano luminosi e lievi, quali “immaginazioni” confluite sulla Terra da mondi soprasensibili; qui, tuttavia, conservano tutta la loro fluidità.

Per mezzo della sua scuola di pittura di Dornach, molto rinomata ed apprezzata, frequentatissima, la sua esperienza artistica è fluita nell'anima di tanti e tanti allievi di ogni Paese. Essi portano il suo insegnamento con e quello di un Maestro, di un capo-scuola, che ha additato una nuova e valida via alla realizzazione dell'orientamento artistico proposto da Rudolf Steiner.

Tratto da: *Beppe Assenza* di Emanuele Minardo - Ediagro 2005



RICORDO DI BEPPE ASSENZA *di Claudia Nardon Andi*

Quando al mattino, il maestro entrava nel grande atelier di pittura, il vivace lavoro per allestire la mostra quotidiana degli esercizi di pittura era terminato. Sedevamo attendendolo, lasciando scorrere con interesse lo sguardo sui lavori che avevamo eseguito, aspettando con ansia ciò che egli avrebbe detto di ciascuno, pronti anche ad accogliere i pareri di tutti i partecipanti del corso: questa consuetudine e il lavoro “gomito a gomito” avrebbero creato legami di amicizia, condivisione di aspettative, rispetto e comprensione per le crisi che tutti, a turno, sperimentavamo, salutandoci con allegria il risolversi di impedimenti, sia interiori che esteriori, per lo sviluppo del processo artistico di ciascuno.

Questo era il clima che permeava la vita della scuola di pittura che Beppe Assenza aveva fondato nel 1968 a Dornach, aderendo alla richiesta della direzione di allora del Goetheanum.

Giorno dopo giorno egli vi profondeva le conoscenze sul colore e le tecniche di esecuzione acquisite in tanti anni di ritratto silenzioso e attività. Puntualissimo egli apriva la porta dell’atelier, salutava e subito i suoi occhi si posavano sui lavori esposti; calmo, metodico, in silenzio, li osservava uno per uno. Solo dei partecipanti del primo corso chiedeva il nome; in seguito riconosceva l’autore dal modo di stendere le superfici colorate, dai gesti tipici che vi imprimeva, dai modi di vedere il colore, che provenivano più da adesione ad ideologie, che non da esperienze interiori, dirette del colore, quindi più di ostacolo per lo sviluppo artistico che di aiuto.

Dal suo volto non traspariva rifiuto perciò che vedeva, le correzioni per uno svolgimento coerente di un esercizio assegnato erano brevi, puntuali, mai pedanti e nemmeno impositive.

Di fronte ad interpretazioni personalizzate da parte di singoli studenti degli esercizi proposti, non opponeva un rifiuto o un obbligo, ma ripeteva le motivazioni dell’esercizio da lui proposto, gli obiettivi da raggiungere. In questo modo possibili attriti e motivi di scontro si allontanavano grazie alla sua reale tolleranza, che nasceva non dal voler perdere un allievo, quindi per una sorta di calcolo, quanto dalla conoscenza sia delle problematiche artistiche pittoriche esistenti, che egli aveva precedentemente sperimentato o conosciuto, sia dalla comprensione per le dinamiche dello sviluppo interiore di ciascuno. Gli esercizi venivano svolti spontaneamente pur con il mantenimento di posizioni individuali da ambedue le parti.

Beppe Assenza faceva molta attenzione all’operosità e all’impegno di ciascuno studente, che circondava di interesse e prontezza nell’aiutare, non solo per ciò che riguardava l’aspetto artistico. Di fronte a reali carenze di singoli studenti per i mezzi finanziari, egli riduceva la quota mensile. Era però pronto ad intervenire energicamente e scuro in volto quando qualche corso “batteva la fiacca”. Al singolo ne chiedeva prima le ragioni.

Il suo atelier privato era sempre aperto per tutti. Spiegava personalmente gli esercizi eseguendoli davanti a noi con i gessi colorati; qualche volta, raramente, con l’acquarello, poiché ciò richiedeva più tempo. Per anni ne seguiva anche lo svolgersi, finché, per motivi di salute, dovette limitarsi alle spiegazioni ed alle correzioni. Seguiva lo sviluppo artistico di ciascuno, la sera, passando in rassegna nella meditazione ogni partecipante ai corsi, che negli ultimi anni erano circa 60. La scuola era quindi sempre da lui tutelata. Suoi ex allievi che, terminata la preparazione positivamente, rimanevano a Dornach, subentravano come assistenti alle esercitazioni, senza però avere mai incarichi maggiori, cosa che per loro non era di gradimento. L’inaugurazione dell’anno artistico diventava l’occasione per Beppe Assenza di tracciare a grandi linee i fondamenti, i significati, gli obiettivi della scuola. Il momento era solenne anche senza una cornice particolare. Era dalla sua persona che proveniva il senso d’importanza esistenziale della sua proposta pittorica. Parlava in tedesco con qualche traccia di accento siciliano: la Sicilia era la sua terra d’origine. Ogni anno riaffermava che le radici della sua scuola affondavano nell’opera scientifico-spirituale di Rudolf Steiner e nell’opera Scientifica sui colori di Goethe. Ci incitava al loro studio e approfondimento.



Indicava nella disciplina, nella costanza, nel molto esercitare gli atteggiamenti interiori importanti per percorrere questa nuova via del colore. Lo studio dell'azione del colore nella storia dell'arte, della vita e dell'opera dei grandi artisti, non solamente pittori, diventavano componente attiva per una comprensione più ampia del colore. La voce percorsa da una consapevole esperienza e l'espressione degli occhi che a lungo avevano scrutato il mondo del colore sia esteriormente nella fenomenicità, sia interiormente per conoscerne il rapporto con l'anima, realizzando nelle sue opere il loro incontro, erano per noi una garanzia di una vita percorsa e non predicata, di effetto.

Quel suo stare sobrio e dignitoso davanti a noi ci dava la certezza che non il miraggio del successo era la forza che aveva guidato i suoi passi di artista nel mondo, che pure lo aveva riconosciuto come tale (la sua biografia artistica lo attesta), ma l'anelito a conoscere le leggi del singolo colore e del mondo dei colori come organismo vivente e a realizzare in ogni opera il profondissimo ed immanente rapporto tra l'uomo e il colore.

"I colori sono atti della luce, le sue azioni attive e passive. In questo senso da loro possiamo attenderci informazioni sulla luce". Queste parole, poste da Goethe come un sigillo nella prefazione alla sua opera sui colori, da lui stesso ritenuta la più importante, trovavano nell'opera pittorica e nell'insegnamento di Beppe Assenza possibilità di realizzazione, diventando a loro volta supporto per la stessa. Ascoltandolo e avvertendo il fermento che suscitava nell'anima, ognuno si interrogava sulle motivazioni della propria presenza lì, formula va silenziose promesse a sé stesso e al maestro, intuiva sentimenti di ingratitudine, che l'attività quotidiana scoloriva, ma di cui non cancellava la traccia, poiché era lo spirituale in ognuno di noi ad aver raccolto il messaggio.

La scuola non era avulsa dal suo tempo, anzi lanciava all'uomo un messaggio estremamente evoluto sia nei contenuti che nella forma. Uomini di tutte le età, professione e formazione scolastica vi potevano accedere. Beppe Assenza era ben conscio e lo diceva, che solo pochi sarebbero diventati veri pittori, ma per tutti l'esercizio al colore diventava fonte di nuova autoeducazione, di formazione di nuove capacità, di nuove sensibilità da far fluire nella vita privata e nel sociale. "L'attività artistica condotta correttamente è terapeutica di per sé stessa" –ripeteva– "e lo potrete sperimentare personalmente. Ma è necessario l'esercizio e lo studio dell'opera scientifico-spirituale di Rudolf Steiner.

La scuola diventava una manifestazione dell'essere vivente della Libera Università di cui il Goetheanum nel suo insieme doveva essere l'espressione. L'iscrizione alla scuola di pittura, che durava quattro anni, veniva eseguita da Beppe Assenza personalmente e con molta cura.

Beppe Assenza incontro l'opera di Rudolf Steiner durante gli anni della seconda guerra mondiale, che egli trascorse a Roma, non essendo stato arruolato poiché il suo nome non risultava negli elenchi militari. Condusse con l'amico Magri lo studio delle opere principali di Rudolf Steiner, mentre quella sui colori divenne decisiva per compiere la svolta nella sua pittura, e non solo, ma anche per permeare di nuovo senso e prospettiva la realizzazione artistica pittorica più in generale. Durante una serata trascorsa insieme, acconsentendo alla richiesta degli allievi di raccontare il suo percorso artistico e di vedere sue opere precedenti, egli sottolineò ripetutamente la sua angoscia per lo stato di crisi in cui l'arte era scivolata per mancanza di nuovi veri riferimenti, di come anche il suo personale creare artistico necessitasse del nuovo, pena il suo esaurimento.



All'epoca aveva visitato i centri di attività artistica esistenti in Europa, senza che nulla risolvesse i quesiti relativi al formarsi di un nuovo creare artistico. Vide Picasso all'opera, conobbe gli ultimi impressionisti e, attraverso la fraterna amicizia con Karl Stimer, la corrente espressionista, alla cui poetica aderì temporaneamente. Beppe Assenza però intuiva che la fonte ispirativa a cui gli artisti si rivolgevano non rispondeva più alla coscienza dell'uomo moderno. Numerosi e molto importanti tentativi erano stati compiuti da validissimi pittori, ma la domanda di una nuova sperimentazione interiore rimaneva senza risposta, poiché occorreva un nuovo modo di vedere l'uomo nella sua natura complessiva, nel suo rapporto con il mondo e altresì occorreva esaminare in modo nuovo il significato del mondo per l'uomo.

In seguito a vicende familiari, l'adesione al messaggio che Rudolf Steiner invia al mondo con la sua opera, porta Beppe Assenza a stabilirsi a Dornach (Basilea), dove conta già una cerchia di amici ed estimatori. Affitta uno studio e prosegue il lavoro iniziato a Roma durante la guerra. Liberarsi dell'educazione artistica ricevuta non implica soltanto un cambiamento di tecniche o la ricerca di nuovi motivi da dipingere, ma se il processo vuole essere radicale e reale, significa attuare una nuova educazione della sensibilità e un nuovo rapporto con il materiale.

I primi passi di Beppe Assenza verso il nuovo si formano quindi attraverso la rinuncia. I suoi indubbi talenti, che si espressero molto precocemente, ricevettero l'impronta dell'ideale dell'arte classica del Rinascimento. Lo sganciamento da essa non passerà mai, nemmeno nei momenti di maggior crisi, attraverso l'uso ideologico dell'arte o la perdita di forma in favore del materico e dell'uso arbitrario, e rozzo della materia, né attraverso lo stravolgimento della figura umana o altre espressioni che diventeranno segni caratteristici e indicativi dell'arte contemporanea. Egli punterà a realizzare un'esperienza originaria, coglibile mediante la comprensione della nuova coscienza in formazione nell'uomo moderno e che trova nella concezione goethiana dell'arte una indicazione adeguata e non quella del naturalismo che propone ancora l'unità del mondo mediante l'identificazione tra l'oggetto e la sua imitazione. La tensione di questa ricerca non può non culminare nel problema del "*motivo nuovo*".

Beppe Assenza non parte dal paesaggio, dalla pittura "en plein air", non dalla natura morta, non da forme geometriche, ma dai colori come organismo vivente ed unitario. L'approfondimento in esso crea nell'artista l'atteggiamento della devozione e del rispetto per ciò che tratta come materiale.

Il "*motivo nuovo*" non può non iniziare da questo atteggiamento. Esso non scaturisce da una riproduzione di contenuti in forma di rappresentazioni, nemmeno se si tratta di un supporto soprasensibile, che precede la creazione artistica e diventa oggetto esterno ad essa, ma l'artista si dedica a produrre il materiale colorato nel quale si approfondisce formando, e scopre così il valore posizionale di ciascun colore (la sua qualità specifica, la sua azione sensibile-morale) all'interno del mondo cromatico. Il materiale così prodotto riceve il suo senso nella formazione di superfici colorate in rapporto tra loro, nella funzione del chiaroscuro dentro lo spazio colorato, nello svelarsi di una radianza intrinseca in determinati colori (blu, rosso, giallo), nella natura di ombra di altri (verde, nero, bianco, incarnato).

Al materiale così afferrato l'artista permette di esprimere e rivelare l'esistenza di una propria vita, che poggia sui rapporti precisi tra i colori e le loro leggi, le quali, se osservate, non ammettono l'uso soggettivo e l'asservimento alla "necessità" dell'artista. Questo diventa uno dei grandi ideali dell'artista moderno. L'altro, che non può non delinearci di conseguenza, riguarda la posizione e l'azione dell'artista stesso all'interno di questo processo. Il materiale, cioè il pigmento colorato, che di per sé è dato percettivo e frammentario, solo colui che lo conosce, cioè l'artista, lo può compenetrare di rapporti reali ed elevare ad idea vivente, collocandolo dentro la nuova realtà che così si forma, togliendolo dalla sua oscura inerzia.



Il “motivo nuovo” appare nel raggiungimento nella quiete di un processo dinamizzato, in cui il materiale che non può di per sè costituire espressione artistica, viene organizzato e compenetrato di forma dall’attività dell’artista, che gli dona la luce della libertà umana e lo splendore dell’individualità. L’attività produttiva immaginativa del pittore s’immette nel processo insieme al proprio destino e dialoga con il materiale.

Su queste basi Beppe Assenza ha costruito la sua scuola: tutti coloro che ne sono venuti a conoscenza e hanno desiderato accoglierne l’impulso sono stati accolti.

Inizia così il cammino verso un’arte del futuro, a cui ogni uomo può accedere indipendentemente dai talenti personali, poiché essa concede a tutti coloro che lo vogliono di praticare la trasformazione del colore in forma e della forma in colore.

Non è difficile intravedere anche l’importanza sociale di una simile “educazione artistica”. Le Concezioni del mondo finora maturate e costruite dallo sviluppo della moderna scienza naturale, non possono rimanere indifferenti o essere assunte acriticamente da chi percorre questo cammino: il rapporto nei confronti del fenomenico, quindi anche del colore, diventa momento di conoscenza reciproca tra uomo e colore, di stimolo ad un indagare che conduce alla riconciliazione consapevole con il mondo, non al sempre più profondo estraniamento, come sta avvenendo. Una pienezza di colori, trasformata in figure, gesti, composizioni, paesaggi ed esperienze dell’anima che medita la vita ultraterrena durante la vita sulla terra, potenze benefiche che dall’alto si chinano sull’uomo per proteggerlo, incontri con gli esseri elementari della natura, tutto questo si pronuncia come in un colloquio con chi si accosta alle opere di Beppe Assenza: le guarda e da loro viene “guardato”, se egli non frappone catalogazione di stili, influenze di correnti pittoriche, ricordi di modi di altri pittori.

Ogni domenica Beppe Assenza esponeva le sue opere nel grande atelier di pittura e sedeva in mezzo a loro aspettando il visitatore. In questo spazio tra i fiori e i suoi quadri egli sostò l’ultima volta circondato da tutti coloro che lo amavano.

Mori il 23 settembre 1985, nel giorno e nell’ora in cui nell’edificio del Goetheanum veniva inaugurata una grande mostra retrospettiva delle sue opere. A quell’appuntamento egli dovette rinunciare, poiché la sua vita aveva compiuto un’altra svolta: il vero “*motivo nuovo*”.



Beppe Assenza con i suoi allievi durante la pittura di paesaggi a Lugano 1980 (Foto: Renzenbrink)

ALBERT STEFFEN SCRIVE DI QUESTI VIAGGI NEL SUO DIARIO

“Incontriamo il pittore Beppe Assenza. E’ un siciliano, ma la sua testa ha qualcosa di normanno. Nei suoi paesaggi ama dipingere le torri di una città antica. Nei quadri che ha esposto si distinguono diverse epoche: prima una fase fedele alla fotografia, poi una psicologica, infine una che nasce dal colore. Si percepisce il suo ritorno al primitivo, si potrebbe dire ai germi primordiali. Scelgo un quadro che mi regala perché rappresenta il destino. Gli parlo di come si sperimenti a Roma il Cristo sulla base delle diverse raffigurazioni. In alcuni mosaici è ancora cosmico, poi come uomo del dolore, sofferente e morente sulla croce e infine come giudice culminante nel “Giudizio Universale” di Michelangelo. Tutto questo oggi è sorpassato. Deve avvenire la percezione eterica del Cristo. E questo è compito del pittore. Partendo dal verde-violetto.” Anche un anno più tardi, in un secondo viaggio, Steffen andò a trovare Assenza nel suo studio.

“Nel suo studio mi ritrae in un disegno e in uno schizzo a colori. Mentre disegna a carboncino sul foglio a me nascosto, cerco di cogliere una sua immagine interiore in base alle parole di Rudolf Steiner che dice di farsi un’immagine dell’uomo superiore (contravvenendo al divieto di Mosé che non ci si debba fare immagine alcuna di Dio per non sminuirlo). E’ necessario che il pittore e colui che viene dipinto si trovino in contatto spirituale così come nella percezione spirituale l’occhio parla all’orecchio. Le persone che assistono sono di disturbo. Non si deve essere osservati quando si osserva e si ascolta. In modo delicato dico ciò ai presenti che ora aspettano fuori davanti alla casa dove si avvicina un temporale estivo.”

“Tra i nuovi dipinti del pittore ve ne è uno il cui soggetto è particolare dato che ritorna sempre di nuovo in forme diverse: si tratta di un sole che egli raffigura come un cerchio purpureo o fior-di-pesco. Poi un cavaliere circondato da un mantello dorato con una corazza blu. Un’immagine angelica bianca. Un cavallo marrone violetto che s’impenna. Spada e scudo. Ma i colori possono essere variabili, anche le figure sono a volte di più e a volte di meno. Egli stesso indica come immagine primordiale un cerchio di colore lilla che si staglia su di un fondo rosso. Gli dico che da lì dovrebbero stagliarsi le figure: un cavaliere, una suora e, al mattino, quando si risveglia dalla visione, il cavallo che deve essere domato.”



Gli consiglio di disporre le figure più in diagonale. Con ciò voglio indicare che dovrebbe separare il pensare, il sentire e il volere per lasciar agire negli intervalli un elemento cosmico. I suoi paesaggi più recenti sono sciolti sia nella tecnica (l'acquarello invece dell'olio) che nella scelta del soggetto; questo si nota in particolare nel quadro del Lago Maggiore:

Cerchio celeste

Montagne con tre cime

Lago con barca

Così sperimenta in se stesso la libertà.”

“Oggi abbiamo visto le ultime opere di Assenza: un quadro di un circo in tonalità rossa, una figura addormentata di intonazione verde-blu, la favola di Goethe. Nell’atmosfera siciliana si manifesta quella normanna e fenicia. Parliamo della consacrazione di Maria per mezzo del Cristo che ha raggiunto il suo grado più alto nell’Assunzione, ma che ora è stata materialisticamente trasformata in dogma.”



PINACOTECA
DI
PALAZZO GRIMALDI



FONDAZIONE GIOVAN PIETRO GRIMALDI
MODICA

diablogo

mensile regionale di cultura, politica e attualità

ANNO XXXVI - Numero 4
Stampato su carta riciclata

Redazione: Via Pozzo Barone, 20 - 97015 MODICA - Abbonamento annuo Euro 10,00 sul c/c/p 10780971 intestato a DIALOGO - Reg. Trib.le di RG n. 39 del 1966 - DIRETTORE RESPONSABILE PIETRO VERNUCCIO
E-mail: dIALOGO@v@gmail.com
Stampa Tipografia "LA GRAFICA" - S.S. 115 km. 338,400 n. 48 - MODICA RG - Tel. 0932 906552

Proponiamo una antologica delle opere di Beppe Assenza

La sua città natale, Modica, e tutta l'area iblea non possono dimenticare la figura del famoso pittore Beppe Assenza (fratello maggiore di altri due prestigiosi artisti quali furono Valente nella pittura ed Enzo nella scultura).

Più volte, nel passato, è stata avanzata la proposta di organizzare in loco una antologica delle sue opere, ma giammai si è riscontrato ascolto attento da parte delle pubbliche Istituzioni. Un coinvolgimento della Provincia Regionale di Ragusa e di alcuni Comuni dell'area iblea potrebbe finalmente dare seguito a questa iniziativa tendente a valorizzare la figura del grande pittore, maestro della Antroposofia, conosciuto in tutto il mondo.

Di seguito pubblichiamo un elenco delle sue più importanti opere presenti nel nostro territorio ed un intervento di Luciano Balduno, valido allievo del Maestro Beppe Assenza.

BEPPE ASSENZA

cm. 40 x 62. (Collezione Privata Modica)
Ritratto di Ferdinando Gennaro, Modica, 1923.
Olio, cm. 20 x 25. (Collezione Privata Pozzallo).
1928. *Il Gettemani*. Affresco, cm. 340 x 205.
(Chiesa Madonna del Rosario, Pozzallo).
1928. *L'Ultima Cena*. Affresco, cm. 210 x 341.
(Chiesa Madre del Rosario, Pozzallo).

segue in decima

Si rinnovano i riti pasquali nel tempo della "prima generazione incredula"

Restano belli i nostri riti pasquali! Soprattutto le liturgie, non riuscendo invece ad essere sempre evocative e corali le processioni esterne. Penso, per esempio, a quella del Venerdì santo di Modica Bassa: c'è della gente, ma non la città, e non si trovano linguaggi comunicativi che fanno

l'affollarsi del Corso la sera e la notte del sabato santo mentre alcuni sono alla grande Veglia pasquale. Per quei giovani quello è un sabato come un altro, e sempre più si organizzano concerti e manifestazioni che niente hanno a che fare con la Pasqua. Non ha, senso deprecare, ma sembra

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. - D.L. 3 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, DC/CPA - Iscritto al N° 13790 del

Finible
SERVIZI FINANZI
il Prestito facile
RAGUSA - Via G. Di Vittorio, 37
Tel 0932 622000

APRILE 2011 - €
PREZZO P.O.

Nel 90° anniversario dell'eccidio di Passo Gatta L'inizio di una riflessione più ampia

Il prossimo 29 maggio ricorre il novantesimo anniversario dell'eccidio di Passo Gatta, a Modica Alta, dove, nel 1921 trovarono la morte, colpiti dal fuoco di guardie regie e fascisti, 9 lavoratori: L. Azzarelli, Carmelo Caccamo, Vincenzo Carulli, Agostino Civello, Raffaele Ferrisi, C. Geloso, Rosario Liuzzo, Carmelo Polara, Carmelo Vacirca.

Ritornare con la memoria a questi fatti (il 2011 è pieno di anniversari di questo tipo), potrà sembrare uno sforzo immane, poiché

oggi la memoria ha accorciato la sua corsa sotto la pressione di un sistema politico-mediativo che riesce ad agire sulle storie di appena tre cancellandoli; in più, è subito qualcuno che mi accuserà di fare mera retorica antifascista, obsoleta e superata dimostrando come le sirene revisi comincino a raccogliere i frutti di un lungo durato anni, tendente ad affermare una verità degli eventi storici concernenti il fascismo, secondo cui "la violenza non era parte sola" e "i giovani degli schieramenti nutrivano entrambi patriottici", eccetera.

Pertanto, ritornare a scrivere di quei quelle persone, di quei frangenti, non se contribuire a sgomberare il campo operazioni di restyling tendenti a ridare verginità al fascismo storico per giusto quanto oggi ne è continuità sia in

Pippo Gi
segue in dodice

dalla prima pagina

Opere di Beppe Assenza

- 1930. Soggetto Mitologico: *Cionanetta con lira*, ovale a parete, cm. 230 x 330. (Palazzo Musso, Pozzallo)
- 1930. Soggetto Mitologico (*Il fiano*). Ovale a parete, cm. 125 x 100. (Palazzo Musso, Pozzallo)
- 1930. *Cionanetta con Lira*. Cm. 230 x 330. Ovale a parete. (Palazzo Musso, Pozzallo)
- 1930. *Quadrige a soffitto*. Cm. 230 x 330. (Palazzo Musso, Pozzallo)
- 1929. *Quadrige a soffitto*. Cm. 300 x 500. (Sala della Stazione Marittima, Siracusa).
- 1929. *Origini*. Olio su tela, cm. 70 x 100. (Sala della Stazione Marittima, Siracusa).
- 1929. *Teatro Greco*. Olio su tela, cm. 70 x 100. (Sala della Stazione Marittima, Siracusa).
- 1929. *Grotta dei Cordari*. Olio su tela, cm. 70 x 100. (Sala della Stazione Marittima, Siracusa).
- 1929. *Fonte Cicale*. Olio su tela, cm. 70 x 100. (Sala della Stazione Marittima, Siracusa).
- 1931. *Crocifissione*. Olio su tela, m. 4x2,50. Modica, 1931. Pala d'Altare. (Chiesa del Collegio di S. Maria, Siracusa).
- 1931. *Mons. Cambelli*. Olio, cm. 150 x 90 circa. (Curia Arcivescovile, Siracusa).
- 1932. *Il Buon Pastore*. Cappella del Santissimo, (Cattedrale, Siracusa).
- 1933. *L'Assunta*. Pala d'altare. (Chiesa Convento Padri Francescani, Ispica).
- 1934. *La Natività*. Pala d'altare. (Chiesa Convento Padri Francescani, Ispica).
- 1935. *Padre Giuseppe Balsarini*. Olio, cm. 148,5 x 84. (Convento Francescano dei Frati Minori, Ispica).
- Notturmo*. Acquerello, cm. 28 x 16,5. (Collezione Privata, Modica)
- 1983. *Cresima*. Acquerello, cm. 31,5 x 21. (Collezione Privata, Modica)
- Ritratto di donna*. Parigi 1935. Tempera, cm. 49x31. (Pinacoteca Fondazione Gramaldi, Modica)
- Oli di Beppe Assenza presso il Palazzo Giunta di Pozzallo.



Il volume, pubblicato nel 2005, raccoglie una serie di interventi al fine di aprire il dibattito sulla figura e l'attività del grande pittore modicano, autore del Metodo del Colore in Antroposofia.

anima e che egli, tuttavia, ancora non riusciva ad ottenere dalla sua pur ricca tavolozza, né vedeva realizzabili dalle più avanzate tendenze pittoriche dell'epoca.

Solo più tardi ebbe l'occasione di venire a conoscenza della concezione antroposofica dell'universo e, nel suo ambito, anche dell'originale concezione di Goethe e di Rudolf Steiner sull'essenza dei colori e sulle ricche, vive ed intime sensazioni che quelli lasciati operare in conformità alla loro natura esercitano nelle profondità dell'anima.

L'impulso di Rudolf Steiner per un rinnovamento dell'arte pittorica fondata su quelle conoscenze, fu per Assenza una rivelazione. Egli sentì che attraverso il loro approfondimento avrebbe potuto trovare una via per conferire vita attiva ai colori dei suoi dipinti. Lavorò quindi per moltissimi anni allo scopo di affinare le sue capacità di percezione.

dell'operatore. Così come un architetto, pienamente cosciente delle leggi fisiche e chimiche dei materiali che impiega, pur rispettandole strettamente, è libero di creare secondo la propria fantasia.

E' evidente che il modo di operare di Assenza si differenzia sostanzialmente dai metodi generalmente seguiti da molti altri cultori del colore, i quali sono usi cercare di cogliere il colore risvegliato nella loro coscienza da un'emozione di fronte ad un evento o ad un tema pensato, per poi disporlo sulla tela e svilupparlo secondo il proprio sentimento. Questo è un modo soggettivo di impiegare il colore; Assenza opera secondo un procedimento oggettivo.

IL COMPIMENTO DI UNA CREAZIONE

Quello che è stato descritto è solo un primo stadio del procedimento creativo di Beppe Assenza.

Nella sua lettera allo scrivente del 30.08.1976 il Maestro puntualizzava ulteriormente:

**"Ricapitolando i tre stadi:
1° Vivificazione dell'idea;
dall'elementare (organismo pittorico autonomo);**

**2° Incarnazione dell'idea;
3° Transustanziazione della materia per mezzo della forma e dell'idea".**

Poche parole, ma molto significative. Il pittore dispone solo di materia, costituita da vari singoli colori, isolati ed indipendenti, allo stato puro. Con questi si propone di creare una "composizione", per poi concluderla in un'opera pittorica significativa. Per indicare questo processo Assenza non usa il termine "elaborare la materia", va oltre, egli intende "vivificarla". E ciò è possibile solo se si opera nel modo più sopra descritto.

Questo è il progetto antroposofico per un dipinto. Non semplicemente comporre assieme in modo gradevole, significativo ed equilibrato

Questo non è ancora tutto. Ovviamente altrettanto fondamentale è il legame che si stabilisce fra i vari elementi. Il 03.08.1976 al riguardo Assenza precisava: **"Importantissimi sono gli intervalli e l'ambiente che li regge e giustifica".** Il rispetto ed il saggio utilizzo di essi costituisce uno dei punti di forza della sua pittura. Infatti, come nella musica il senso di una frase, di una composizione e l'emozione che ne deriva non sono determinati, come spesso si crede, dalla successione di suoni, ma dagli intervalli che intercorrono fra loro, così è anche nella pittura praticata da Assenza.

Nel cerchio di Goethe i colori si susseguono, ma mentre alcuni sono adiacenti altri sono intervallati fra loro. Ciascuno di questi intervalli ha una sua precisa risonanza: "Klang" la definiva in tedesco il Maestro. Le risonanze suscitano nell'anima ben definite sensazioni. E' una musica di colori che dispiega il suo canto. Gli intervalli costituiscono una parte di primaria importanza nella pittura di Assenza. Le conferiscono il senso, la vita. Ma non vanno applicate qua a là a caso, tanto per risvegliare emozioni: ognuna deve avere una propria giustificazione ed inserirsi armoniosamente nell'insieme.

La composizione coi suoi colori, gesti e forme suggerirà all'artista una "idea" che egli incorporerà nella composizione stessa. Usando il termine "incorporare", Assenza vuole porre in evidenza che non si tratta unicamente di "trasformare" le forme in figure, ma di rielaborare le varie parti della composizione (senza tuttavia snaturarle) per conformarle all'idea, affinché tutte concorrano a creare l'ambiente ed a rappresentarla compiutamente.

Il terzo stadio: **"transustanziazione della materia per mezzo della forma e dell'idea"** è in realtà una prosecuzione ed un più approfondito perfezionamento dello stadio precedente. Ciò ora sarà l'idea a suggerire ogni possibile ulteriore elaborazione dei colori, dei gesti e delle forme, affinché il tutto la esprima con immediatezza e chiarezza. Ogni e analizzaci



Pozzallo.

Opere di Beppe Assenza presso gli Eredi dell'amico Angelo Maltese a Siracusa.
Opere di Beppe Assenza presso gli Eredi di Salvo Monica, Ispica-Siracusa.
Opere di Beppe Assenza presso l'Editore Romeo di Siracusa.

BEPPE ASSENZA, MAESTRO DEL COLORE VIVENTE

Dall'epistolario del Maestro

a cura di Emanuele Minarolo

Luciano Balduino, uno dei più attenti e validi allievi del Maestro Beppe Assenza, ha scritto e dipinto molto seguendo il metodo del pittore modicano. Nelle pagine del mio libro la presenza di Balduino è stata importante per testimoniare il profondo comunicare che il Maestro Beppe aveva con i suoi allievi. A 26 anni dalla sua scomparsa (Dornach, 23 settembre 1985) vogliamo ricordare il Maestro Beppe con le parole di Balduino che risaltano, testimonianza meravigliosa, il suo anelito spirituale all'elaborazione interiore del mistipittorico.

IL MISTERO DELLA PITTURA GENERATA DAL COLORE

Tutto il lungo percorso artistico di Beppe Assenza è stato sempre caratterizzato da un grande anelito: conferire vita al colore.

E' pur vero che, essendo il colore il primo e principale mezzo espressivo della pittura, in ultima analisi tutta la storia dell'arte mostra, in ogni epoca, pur nella diversità degli stili, la costante ricerca di ottenere da esso una comunicabilità sempre più eloquente. Ma Assenza aveva come un sentore che il colore avrebbe potuto suscitare sensazioni che vanno oltre la semplice comunicabilità.

Inizialmente la ricerca di Assenza lo condusse ad immergersi nell'esperienza dell'espressionismo che, a quell'epoca, aveva raggiunto il suo apice, ma ne rimase profondamente deluso. La prepotente vivacità cromatica, propria di quella corrente, non corrispondeva alle intime, ma più vive sensazioni del colore che affioravano dalla sua

scopo di affinare le sue capacità di percepire, mediante la sensibilità dell'anima, l'eloquenza dei singoli colori e le loro esigenze comportamentali.

Infatti, la natura stessa dei colori e le loro leggi dinamiche, e quindi le possibilità delle loro multiformi manifestazioni, non possono essere condensate in regole: sono unicamente percepibili nell'anima. L'esperto può fornire ai principianti solo alcune indicazioni di ordine generale, relative alle situazioni più comuni, ma, per sviluppare una composizione cromatica secondo la concezione antroposofica della pittura, l'artista deve disporre la sua anima in atteggiamento ricettivo, per sentire - in ogni singola circostanza - le esigenze di movimento dei colori, sia considerati singolarmente, sia negli accostamenti con altri.

Sicuramente questo intendeva sottolineare Assenza quando, commentando la lapidaria indicazione di R. Steiner: "Dipingere estrando dal colore", nella sua lettera del 27.11.1976, diretta allo scrivente, così si esprimeva: "Aus der Farbe heraus malen (tr.: dipingere estraendo dal colore) è un mistero. Per sfiorarlo occorre un atto conoscitivo nella sfera della creazione cosciente mediante seelische Beobachtung (tr.: osservazione animica)".

Possiamo comprendere le sue parole come un invito a contemplare il colore in un profondo silenzio interiore, sino a sentirlo vivo e presente, quasi a toccarlo, in tutto il nostro essere, per poi giungere a percepire, in piena coscienza, quali altri colori esso richiama e come vuole muoversi in rapporto ad essi. Solamente mediante una profonda esperienza di questo genere può realmente avvenire un atto creativo cosciente, nel senso indicato da Steiner.

Certamente questo intendeva dire Assenza. Così egli operava.

In stretta osservanza delle esigenze di movimento e di ulteriori accostamenti, espresse dalla situazione contemplata con l'anima, Assenza condurrà tutto il procedimento, ma in piena libertà. Questo perché le leggi naturali dei colori non si esplicano in modo univoco, ma consentono illimitate possibilità di azione, a scelta

in modo gradevole, significativo ed equilibrato i colori, ma composti in modo che essi appaiano come viventi. Il processo deve portare al compimento di un "organismo autonomo" che abbia una propria giustificazione, che sia completo ed abbia un senso compiuto, così da reggersi su se stesso e nel quale ogni singolo elemento non esista di per sé, ma in funzione degli altri e quindi del tutto. Nulla deve apparire in esso inutile od estraneo, ma anzi, indispensabile a conferire un senso all'insieme.

In una lettera del 10.10.1973 Assenza precisa quali sono gli elementi più semplici e fondamentali di un organismo cromatico. Egli scrive: "Dal punto di vista pittorico, di fronte ad uno studio di colore, ci si può domandare: fino a che punto si sono realizzati gli elementi puramente pittorici, colore, movimento forma e carattere?".

Sono questi i capisaldi di un procedimento pittorico. Assenza non li considera semplici elementi di una composizione, ma essenzialità che vivono una propria esistenza, un loro modo di essere che deve però inserirsi armoniosamente negli altri. Un colore si manifesta nei suoi molteplici aspetti, cioè in una varietà di toni: forte, medio, chiaro o nuance, ma non può rimanere isolato. Sente l'esigenza di unirsi ad altri colori: a quali? I movimenti che si sviluppano in funzione dei dinamismi dei colori mutano continuamente per adeguarsi alle metamorfosi che intervengono. Ma essi non seguono meccanicamente il succedersi degli eventi: vivono nell'anima come forze che tessono e costruiscono e da essa debbono essere guidati.

Tutto questo non può venir affidato all'istinto del momento ed assumere a piacimento le più differenti caratteristiche. Deve costituire un discorso unitario. I suoi sviluppi debbono essere consequenziali e costituire unitarietà. Questa è la forma.

Infine dall'insieme deve emergere una caratteristica ben definita che contraddistingue quella composizione e la differenzia da ogni altra. Ognuna è un mondo a sé. Avrà dunque un proprio carattere... Allora si comprende il monito appena citato del Maestro: di fronte ad uno studio di colore rifletti e chiediti se hai correttamente realizzato i quattro elementi pittorici fondamentali.

immediatezza e chiarezza. Ogni e qualsiasi elemento che appaia estraneo all'idea sarà modificato e ridotto, sino ad assumere la funzione di sostegno dell'idea stessa ed a evidenziare maggiormente l'ambiente. Beninteso ogni trasformazione avverrà tuttavia sempre nel rispetto della natura e dei dinamismi dei colori, oltre che dell'equilibrio compositivo.

Per maggior chiarezza e comprensione va detto che il termine "transustanziazione", molto caro ad Assenza, deve essere inteso nel suo reale e più stretto significato di trasformazione di una sostanza in un'altra. Ad esempio, se prima di quest'operazione all'osservatore attento, contemplando il lavoro, balzava all'evidenza innanzi tutto, e giustificatamente, il carattere della composizione, per cui egli si diceva: ecco qui un'esperienza di blu-rosso oppure di arancio-viola-verde o altro, ora la sua coscienza coglierà con primaria immediatezza l'idea del dipinto. Esso non gli apparirà più semplicemente come un'esperienza di colore, ma diventerà per lui effettivamente l'idea in cui quell'esperienza era stata trasmutata.

LIBERTÀ CREATIVA

Per Assenza l'idea può sorgere nella coscienza dell'artista di norma quando la composizione è stata completata ed avrà assunto un preciso carattere (1° stadio), ma può anche affiorare improvvisamente, come un'intuizione, nel corso del lavoro. Allora egli potrà già da quel momento iniziare ad incorporare l'idea nel componimento di colore e dare l'avvio al processo di transustanziazione.

Infatti, continuando la lettera del 30.08.1976, Assenza scrive: "Questa è generalmente la successione nel processo creativo, ma talvolta i tempi si intersecano: la fantasia dirige l'interesse verso il 2° stadio o magari il 3° stadio prima che il 1° stadio sia stato raggiunto. Ciò volevo precisare per la libertà creativa che mal sopporta la inevitabile tirannia del metodo".

Qualsiasi procedimento pittorico che non sia meramente istintivo, ma fondato su solide basi e principi, deve necessariamente proporsi un

segue a pag. 11



metodo. Se si vuole realizzare un'opera pittorica, che abbia contenuto e forma, molti sono i valori da considerare ed a cui attenersi. Tuttavia, come osserva il Maestro, la libertà creativa, insita nella natura stessa dell'arte, mal sopporta la tirannia del metodo che è pur sempre insopprimibile.

Se si descrivono cronologicamente i singoli passaggi del metodo di Assenza si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una disciplina rigida. Invece, come risulta chiaramente dal passo precedente, il procedimento di Assenza si svolge nella più assoluta libertà, poiché, nell'arte, sempre va rispettato ciò che, grazie all'intuizione, spontaneamente sorge nell'anima. Può perciò avvenire che i diversi passaggi non seguano sempre l'ordine descritto ma si intercalino, così come la sensazione suggerisce. È importante tuttavia che prima o dopo i diversi punti del metodo - che sono essenziali ed ineludibili - trovino il loro spazio ed adempimento.

Ad una lettera dello scrivente in cui egli gli palesava le sue difficoltà nella realizzazione di una idea, il Maestro, con sua del 06.08.1975, così rispondeva: **"Capisco i suoi problemi circa la figurazione. Vi rinunci per un certo tempo - o almeno non forz la visione. Essa deve sorgere da sé, per così dire, dalla maturità del dipinto. Non si stanchi di procedere verso una più chiara formazione (ogni dipinto dovrebbe raggiungere una sua individualità, inconfondibile fisionomia), spiando se mai qualcosa che è andata maturandosi nella fantasia si possa inserire organicamente, agevolando il tratto".**

Già anteriormente, in una lettera del 10.10.1973, Assenza puntualizzava: **"Inutile sottolineare che non è necessario fare di ogni studio un quadro. Gli studi possono essere sviluppati molto a fondo, anche senza figure o motivi. Anzi, di rimanere nel puro studio di colore (quanto più semplice, tanto meglio) può essere consigliabile come una rinuncia necessaria per mettere a fuoco sempre più nella coscienza l'esperienza morale".** E poi

COLORI SPLENDORE E COLORI IMMAGINE

Nella sua lettera del 06.08.1975 il Maestro scriveva ancora: **"Sarebbe il momento di tentare il trattamento dei colori immagine (gli splendore trasformati in immagine ecc.), abbiamo ancora approfondito. Voglio riflettere come potrei proporre qualche esercizio".**

Il Maestro ha dedicato, specialmente gli ultimi anni della sua attività pittorica, alla intensificazione della sperimentazione della innovazione di Steiner nella classificazione dei colori in "splendore" ed "immagine". Ciascuno esprime una essenzialità. Ciò che risplende nella interiorità crea in essa una immagine corrispondente. Ad esempio, la percezione interiore del rosso (splendore della vita) fa sorgere come sua "ombra" il verde, quale morta immagine della vita. Questa è, infatti, la caratteristica del vegetale vivente.

Per semplificare la comprensione della differenza fra colore splendore e colore immagine, si consideri ad esempio come il giallo, definito splendore della luce e dello spirito, sia veramente percepito nella interiorità come luce e quindi anche come spirito. Per contro, il bianco, classificato invece morta immagine della luce e dello spirito, osservandolo da certamente l'idea, l'impressione della luce e del candore dello spirito, ma non li fa percepire vive nell'interiorità come succede con il giallo, e quindi è solo immagine. Così, mentre l'azzurro è percepito come lo splendore dell'anima, la sua "ombra", il colore "for di pesce", cioè il colore dell'incarnato, è la immagine dell'anima che vive nella interiorità dell'essere umano. Il nero rappresenterà la morta immagine dello spirito, poiché - attraverso il processo di combustione da cui sorge il nero - lo spirito si libera.

Sono queste solo alcune semplici considerazioni per fornire una prima idea della

Di fronte ad un dipinto del Maestro Assenza, così come di fronte ad un vero dipinto steineriano, non dobbiamo subito chiederci che cosa esso rappresenti, quale sia il senso di questa o quest'altra cosa. Dobbiamo lasciare in disparte, per il momento, qualsiasi considerazione sui valori contenutistici e formali, ma solo lasciarlo agire nell'anima. Un quadro non è un libro da leggere!

Dobbiamo contemplarlo con la mente sgombra da pensieri ed allora lentamente il colore prenderà vita nella coscienza, la affascinerà, la eleverà a quel mondo che il dipinto vorrà rappresentare. Imparerò a conoscere un dipinto soltanto se prima lo lascerò vivere nell'anima.

Questa è la pittura del Maestro Beppe Assenza.

Egli ha lungamente ed attentamente studiato le indicazioni di Steiner, sia quelle delle conferenze, sia quelle dei suoi numerosi appunti sull'argomento. Muovendo da queste basi, ha definito una procedura finalizzata a perseguire i principi e gli scopi indicati da Steiner, per la realizzazione di una pittura **creata dal colore**. Il suo procedimento ha preso corpo ed è oggi conosciuto come **"il Metodo Beppe Assenza"**.

Luciano Balduino

Il caso Cecchi Paone

fu la nostra l'unica voce fuori dal coro: un coro di silenzi, e dunque di condivisione della scelta "lungimirante" che era stata fatta! Se ricordiamo male, siamo ovviamente pronti a fare pubblica ammenda! Come si sa, lo scorso mese di febbraio, l'idillio tra Modica e Cecchi Paone è finito nel peggiore dei modi: la rottura è stata motivata dal conduttore televisivo col fatto che egli non ha gradito gli attacchi di Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, da cui si è sentito arretrato a causa del suo orientamento.

questione perché riteniamo sia l'emblema di superficialità e del conformismo caratterizzano il nostro tempo. E' dover precisare, immanzitutto, che noi non nutria alcuna ostilità nei confronti degli omosessu proviamo invece un certo fastidio per col che l'omosessualità la ostentano e soprattutto per tutti coloro che temendo di non apparire moderni e al passo coi tempi - fu forse per il motivo che fu scelto proprio Cecchi Paone fanno di tutto per farla rientrare nei canoni di "normalità", senza rendersi conto del danno che questa idea procura sul piano pedagogico psichico e mentale, alla componente infantile della società, giacché, come ci ha insegnato Freud, è proprio nella prima infanzia precisamente fra i tre e cinque anni, che pongono le premesse della futura strutturazione della personalità.

Sono gli ipocriti di sempre, coloro - affollano le trasmissioni televisive e riempiono le pagine dei giornali proclamando l'assoluta identità tra omosessualità e eterosessualità, che poi si lasciano andare alla disperazione danno sfogo alla loro indole intollerante (sapientemente mascherata in pubblico) scoprono che ad essere gay è un loro figlio. Sono della stessa risma di coloro che, per paura di non apparire moderni e al passo coi tempi sostengono che devono essere accolti tutti extracomunitari che arrivano nella nostra penisola: chissà quanti però, tra quei benefattori, sarebbero disposti ad ospitare casa loro, per qualche tempo, alcuni di quei poveri disgraziati... Vorremmo tanto veder questi tolleranti filantropi, condividere quegli sventurati la loro profumata toilette loro mensa riccamente imbandita.

Questo ovviamente non significa sottovalutare il dramma di questa gente diciamo questo per sottolineare superficialità e la demagogia di chi sotto un problema così complesso possa esser risolto con una accoglienza totale

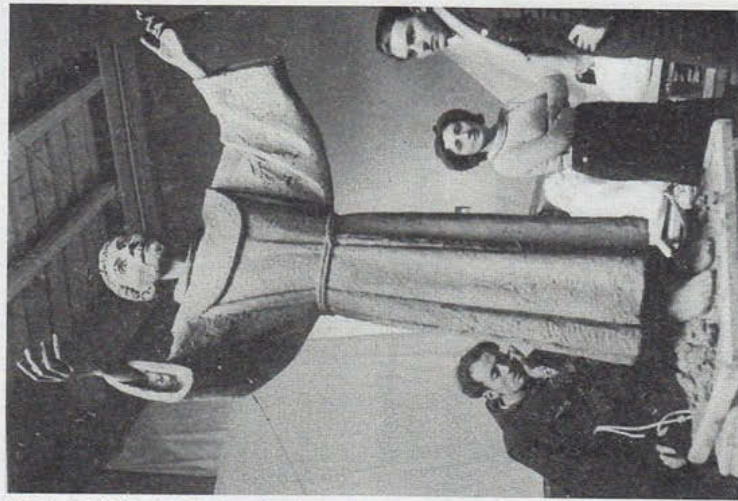


nella coscienza l'esperienza morale". E poi ancora: "Se le forme, le figure, il motivo si trovano in coerenza col clima e le forme del primo stadio, lo sviluppo risulterà meno difficile. Diversamente già nella composizione avviene una lotta fra contenuto (colore e forma)".

Da tutto questo emerge come, sebbene la finalità di un processo pittorico sviluppato secondo gli intendimenti antroposofici, privilegi la rappresentazione di una idea, per Assenza fosse comunque sempre di primaria importanza la formazione di una composizione di colore, costruita organicamente e attiva come sorgente di profonde sensazioni. E' doveroso anche precisare che, sebbene il principio fondamentale della corrente pittorica goethiana miri alla nascita della idea astratta da una composizione di colore compiuta, in virtù della libertà di espressione e di procedura, nessun preconcetto esclude la facoltà di realizzare delle opere muovendo da un tema predisposto, se particolari circostanze lo suggeriscono.

In tal caso Assenza prende in considerazione i colori basilari utili ad illustrarlo e sviluppa la composizione come descritto in precedenza, cioè seguendo inizialmente le naturali esigenze di quei colori iniziali prescelti. **Conclusioni del** componimento cromatico egli cercherà di individuare quali testi e forme meglio si resteranno all'incorporazione rappresentazione del tema, sempre che il progetto sia in perfetta sintonia con la composizione cromatica e possa scaturire da questa in modo naturale. Altrimenti è d'uopo rinunziarvi far scaturire da quel componimento ciò che in esso è realmente intuibile.

considerazioni per fornire una prima idea della complessità e profondità della nuova visione del mondo dei colori proposta da Steiner. Con opportune velature, poi, i colori immagine si possono trasformare in immagine-splendore, altri in splendore-immagine. Ne deriva che in ogni composizione, se ai colori vengono attribuite figurazioni corrispondenti alle essenzialità splendore od immagine, esse divengono realmente una viva espressione di ciò che rappresentano.



Roma 1936. La versione in creta del San Francesco del Convento dei Frati Minori di Ispica. Beppe, con la tonaca, è stato il modello dell'opera del fratello Enzo. Enrica Assenza e Salvo Monica, allievo del Maestro, testimoni.

Consiglio provinciale, da cui si è sentito aggredito a causa del suo orientamento sessuale. Il motivo vero, probabilmente, è un altro: in occasione del Chocobarocco - chiediamo scusa ai Lettori se dobbiamo necessariamente usare una tale corbelleria linguistica - Cecchi Paone aveva proposto un piano di comunicazione che l'Amministrazione valutò troppo costoso e pertanto, dinanzi alla mancata accettazione delle sue proposte, il nostro decise che era il caso di interrompere la collaborazione; pare, tra l'altro, che l'Amministrazione Busecma - e, se ciò è vero, di questo bisogna rendergliene merito - non abbia gradito che Cecchi Paone intendesse coinvolgere il fratello negli accordi economici col Comune!

La vicenda si è chiusa in un modo che conferma le perplessità che, in tempi non sospetti, avevamo espresso sui modi poco eleganti di questo signore. Si pensi che ha scelto la ribalta della BIT di Milano per scagliare le sue accuse contro la nostra città, dichiarando di essere stato allontanato da un ambiente omofobo. Un personaggio, insomma, in cerca di pubblicità, deciso a tutto pur di far parlare di sé, pronto a gettare fango su un'intera città pur di rilanciare interviste ai giornali e suscitare clamore attorno alla sua persona: a questo signore i nostri governanti avevano affidato l'immagine di Modica! L' "amore a prima vista" è finito dunque due mesi fa, e, come tutti gli amori che tramontano, non è ovviamente finito bene!

Abbiamo voluto soffermarci su questa

che un problema così complesso possa essere risolto con una accoglienza totale ed incondizionata. Non riusciamo davvero a sopportare (ma per noi - che essendo creature limitate e imperfette talvolta siamo anche intolleranti - non è un problema ammetterlo) coloro che per ipocrisia o per ignoranza confondono la "normalità" con la tolleranza. Tutta la natura - dalla biologia alla chimica, alla fisica - è scritta coi caratteri degli opposti o contrari, ed è questa la normalità: sta impressa nelle pieghe più recondite del nostro universo. Che questa legge universale del cosmo non debba valere per l'uomo è una tesi che qualunque persona di buon senso non può non giudicare un'autentica idiozia, ma soprattutto è un'aporia sul piano teorico: la natura si fonda sulla dialettica degli opposti, ma nel genere umano, invece, che della natura è la più alta espressione, sarebbero nel medesimo tempo consistenti la dialettica degli opposti e quella degli identici, demolendo in tal modo il principio di non contraddizione e tutta quanta la logica.

Altra cosa sono, ovviamente, la tolleranza ed il rispetto che si devono a tutte le persone, di qualunque razza siano e qualunque orientamento sessuale abbiano. #

dialogo

aderisce all'Associazione
cronacheitaliane

www.h2o-service.it

> solare termico

> fotovoltaico

> condizionamento

> riscaldamento

energie rinnovabili

h2o service
termoidraulica | civile | industriale

rivenditore
autorizzato
AERMEC
gruppo AERMEC

Via Sacro Cuore n.110/0 - 97015 MODICA - tel./fax 0932 - 906860



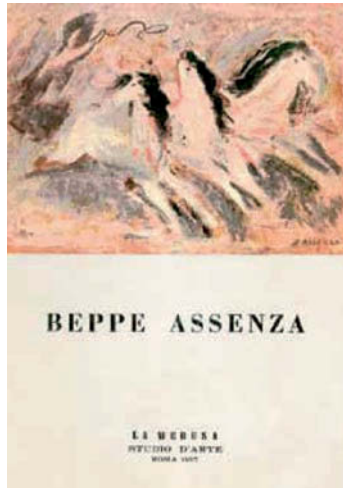
MOSTRE DI BEPPE ASSENZA

- 1925 Milano**, prima mostra nella Galleria Borgonuovo a Milano
- 1925 Catania**, mostra collettiva, Assenza vince il primo premio
- 1932 Roma**, partecipa alla Mostra internazionale d'arte sacra: 'Crocifissione'
- 1934 Roma**, Mostra personale al 'Circolo di Roma e del Convegno', Roma, 1934 La mostra d'arte figurativa, via Aurelia, 401; 9 – 23 settembre
- 1935 Siracusa**, Beppe Assenza, Mostra personale, a cura di Franco Zammit e Angelo Maltese, settanta opere
- 1936 Venezia**, partecipa alla XX Biennale internazionale di Venezia, 'Cella' e 'Vecchio'
- 1937 Roma**, dal 24 marzo al 7 aprile, Mostra personale dei fratelli Enzo e Beppe Assenza, Giardino d'inverno dell'Acquario, via Flaminia, 29; opera in copertina: busto di Beppe Assenza eseguito da Enzo Assenza, trentasette opere
- 1938 Roma**, Quadriennale; nessuna indicazione più specifica
- 1939 Catania**, dal 27 dicembre al 22 gennaio 1940, Il Lyceum di Catania, Mostra personale dei pittori Beppe Assenza e Gino Magrì
- 1940 Catania**, 30 dicembre – 22 gennaio 1941, Mostra personale del pittore Beppe Assenza, cinquantasei opere
- 1942 Viareggio**, 11 – 20 luglio, Mostra delle opere di Beppe, Enzo e Valente Assenza, Viareggio, Bottega dei Vàgeri, Galleria Nettuno, 9; trentasette opere, tempera, acquarello
- 1943 Roma**, 15 febbraio – 2 marzo 1943 Roma, Mostra personale dei fratelli Enzo e Beppe Assenza, ventiquattro opere, tempera, acquarello, olio 1945/6 Catania, Circolo artistico di Catania, XVII Promotrice regionale d'arte, 24 dicembre 1945 – 31 gennaio 1946, tre opere ad acquarello: 'Chiaro di luna', 'Tempesta sul lago', 'Natività'
- 1946 Catania**, 17 - 27 maggio 1946, Catania, Mostra personale del pittore Beppe Assenza, ventotto opere, pastello, tempera, olio, acquarello
- 1946 Siracusa**, Quarta Mostra internazionale di arti figurative, Siracusa, 15 – 30 settembre 1946. Quadro 35: Beppe Assenza, 'Vecchio'
- 1947 Roma**, 25 -27 maggio, Convegno di Pentecoste, (mostra collettiva) Beppe Assenza, Bessenich, van Laer, Schweigler, Wagner et al.
- 1947 Roma**, partecipa alla Mostra nazionale quadriennale di Roma, 'Immagine allo specchio', 'Egoismo', 'Ladri'
- 1952 Caltanissetta**, 7 – 13 aprile, Mostra di arte sacra contemporanea. Due opere: 'Sulla via di Damasco', 'Sogno della pulzella d'Orleans'
- 1953 Caltanissetta**, 29 marzo – 12 aprile, 2° Mostra nazionale di arte sacra contemporanea (una riproduzione nel catalogo: 'Redenzione'). Quattro opere: 'Aura di fede', 'Redenzione', 'S. Cecilia', 'Angelo custode'
- 1955 Roma**, Arte sacra, 2 – 11 aprile 1955, Galleria delle Carrozze, via delle Carrozze, 44a, mostra collettiva. Quadro di Giuseppe Assenza: 'Paolo sulla via di Damasco'
- 1955 Roma**, Mostra di arti figurative, Comunità delle arti, Via della Lungara 229; dal 27 aprile al 20 maggio
- 1956 Ragusa**, I Mostra d'arte premio città di Ragusa, 15 – 30 aprile 1956. Cinque opere: 'Commiato', 'Colombina e Arlecchino', 'Gesù e i profanatori del tempio', 'Aratura', 'Circo'
- 1957 Roma**, aprile, maggio: Mostra a 'La Medusa', studio d'arte Roma, via del Babuino; sedici opere 1958 Roma, 'Galleria dell'Incontro', inaugurazione gennaio 1958, Roma, via Angelo Brunetti 25c, (Piazza del Popolo) Testo introduttivo dall'articolo de 'Il Tempo' 1957, quaranta opere



- 1961 Winterthur**, 25 febbraio – 19 marzo, ‘Die Fähre’, Galerie im weissen Haus, Opere di: Beppe Assenza, Jerome Bessenich, Johannes Jäckli, Emil Schweigler, Lili Wadler Bosshard, Gerard Wagner, Fritz Lobeck
- 1962 Copenhagen**, ,Galerie Santina’, Egsmark Strand; pr. Ebeltoft (Jütland) – Mols – Danmark, Beppe Assenza e Ejnar Eising, 9 – 27 giugno 1962; otto opere di Beppe Assenza
- 1965 Dornach**, Mostra per la festa di Michele alla Sezione di arti formative, Beppe Assenza e Walter Kniebe, 20 settembre – 3 ottobre
- 1968 Dornach**, 26 luglio – 18 agosto, Mostra alla Sezione di arti formative, Goetheanum, Dornach, nella Goetheanum Galerie, ventiquattro opere di Beppe Assenza
- 1969 Dornach**, 25 settembre – 8 ottobre; Mostra nell’Atelierhaus in Brosiweg 41, Beppe Assenza, Gerard Wagner, Raoul Ratnowsky; trentadue opere di Beppe Assenza
- 1970 Amburgo**, 1 - 24 maggio, opere di Beppe Assenza nella Società antroposofica di Amburgo, Rudolf Steiner Haus, durante il libero convegno di Pentecoste, trentasei opere
- 1970 Amburgo**, 14 settembre - 16 ottobre, Mostra ad Amburgo, Neue Sparkasse del 1864 Hamburg I, nel centro commerciale Hamburger Straße
- 1970 Dornach**, 27 settembre – 4 ottobre, Mostra nell’Atelierhaus, Brosiweg 41; trentatre opere 1971 Berlino, Mostra in occasione della riunione annuale della Società antroposofica in Germania dal titolo: ‘L’Europa e la lotta per una nuova società’. Catalogo della mostra: quindici opere di Beppe Assenza, acquarello, tempera, tecnica mista
- 1973 Dornach**, 23 settembre – 3 ottobre 1973, Galerie Runa, Beppe Assenza, pitture, Gunhild Rackwitz, sculture
- 1974 Dornach**, Mostra collettiva al Goetheanum, quadro: ‘Straniero’
- 1975 Basilea**, 18 marzo - 3 maggio 1975, Galerie zum Bäumhlin, Beppe Assenza, pitture, Freie Strasse 93; opere dell’ultimo settennio; quadro di copertina ‘Paesaggio’ riprodotto anche su cartolina
- 1975 Parigi**, senza indicazioni più specifiche
- 1975 Basilea**, Lorenzo Galerie, 15 novembre – 24 dicembre
- 1976 Wuppertal**, 3 – 31 maggio, Edition Gallerie 32, cinquanta opere
- 1976 Wiesbaden**, Atelier Moering, 18 settembre – 8 ottobre 1976, Beppe Assenza, acquarelli
- 1978 Amburgo**, Rudolf Steiner Haus, ca. quaranta opere
- 1979 Frankfurt/Main**, Haus der Christengemeinschaft, 11 marzo – 1 aprile
- 1980 Wuppertal**, Gallerie 32, 2 – 30 novembre, Beppe Assenza e Söre Popitz
- 1980 Basilea e Dornach**, 15 settembre - 22 ottobre, esposizione a ‘AENIGMA’, nella galleria di Basilea della Sezione di arti formative del Goetheanum, Dornach, Steinengraben 14; contemporaneamente mostra al Goetheanum, opere dagli anni 1930 – 1980
- 1984 Dortmund**, nell’ambito del Convegno ‘Ricordi e presentimenti, vecchie e nuove vie nel mondo spirituale’, Mostra di Beppe Assenza di circa trenta opere
- 1984 Ottersberg**, 28 giugno Kunststudienstätte [Accademia], Mostra delle opere di Beppe Assenza, conferenza di Herbert Witzenmann: ‘Was kann uns Kunst heute noch bedeuten? – Die wahre unendliche Geschichte’ [Cosa può significare per noi ancora oggi la pittura ? - La vera storia infinita]
- 1985 Dornach**, AENIGMA, tre mostre per il giubileo, Aenigma, galleria di Basilea della Sezione di arti formative del Goetheanum, Dornach, Steinengraben 14, 21 settembre – 29 ottobre 1985
- *Goetheanum*, Opere dagli anni 1931 – 1985, 22 – 29 settembre, Inaugurazione: lunedì 23 settembre ore 15.00, Hans Hermann. Ottantadue opere esposte, olio, tempera, acquarello, cera e tecnica mista
 - *Atelierhaus*, Brosiweg 41, 22 – 29 settembre 1985

Beppe Assenza morì il 23 settembre 1985 alle ore 16.00.



Nell'aprile-maggio del 1957 a Roma nello Studio d'Arte 'La Medusa' Beppe Assenza fece una mostra che ottenne notevole successo. La Galleria, che espose anche quadri di altri pittori antroposofici, fu organizzata probabilmente dalla stessa Bianca. Assenza espose sedici opere e l'evento fu commentato da vari giornali: Pittura, Quotidiano, Semaforo e Il Tempo.

Pittura, Roma 23 maggio 1957

„...Beppe Assenza, alla ricerca di nuove forme e di nuovi contenuti, ha già trovato da tempo il suo stile e le sue tematiche. Noi possiamo solo aggiungere che le sue opere, nate dalla realtà e animate da una fervida fantasia, appartengono veramente all'arte.“

Quotidiano, Roma, 10 maggio 1957

„...nelle sue opere il colore e la forma si compenetrano in modo armonico con il soggetto del quadro, pur mantenendo la loro autonomia.“

Semaforo, Roma, aprile 1957

„...il quadro non è più legato alla natura. E lo spazio – ovvero l'aria – l'elemento naturale è esso stesso forma: ciò significa una magica profondità in cui gli oggetti – le figure e le cose – fungono da scudo alla luce e divengono il momento corporeo di quei determinati colori. Si può dire che in Beppe Assenza viene raggiunto il vero clima metafisico, la pura lucentezza in cui l'eterna favola della natura, la creazione e l'elemento mitico-sacro divengono realtà vivente, sostanza terrena interiore.“

Il Tempo, Roma, 7 maggio 1957:

„...osserviamo che la squisitezza cromatica, l'asciugata raffinatezza dell'immagine pittorica non sono il prodotto d'una coscienza spaesata, ma ben consapevole.“ “La forma nella luce non si scorpora perché è folgorante fenomeno celeste. Qualcosa di sidereo è dunque in questa realtà di apparizioni.”

“Anche il tema realistico [...] ne è penetrato, non soltanto il “mondo delle anime”. L'artista ha sentimento squisito eppure ingenuo. [...] Ma ciò che salta agli occhi è la raffinatezza degli accordi – verdi e viola – azzurri e rosa, ecc.- : quell'occulto controllo della sintassi pittorica. Donde la felicità surreale, fiabesca dell'immagine.“

Un'altra esposizione delle sue opere fu inaugurata il 7 gennaio 1958 nella Galleria dell'Incontro.



WWW.ASSENZAMALSCHULE.CH

The screenshot shows a web browser window titled "Assenza Malschule" with the URL "http://www.assenzamalschule.ch/". The page layout includes a header with the school's name and logo, a navigation menu on the left, a main content area with a welcome message, and a footer with a PDF link.


Assenza Malschule
visual art school basel


Aliothstrasse 1
CH - 4142 Münchenstein
0041 (0)61 411 61 86

deutsch english français

Willkommen bei der Assenza Malschule

Die Assenza Malschule ist eine private Kunstschule, die in dieser Form seit 1986 existiert. Sie bietet Studiengänge, Workshops und Kurse an. Sie veranstaltet Ausstellungen. Ein Ausbildungsschwerpunkt bildet die Beschäftigung mit der Farbe: Farbe als Bewegung, Farbe als Klang, Farbe als Geschehen zwischen Hell und Dunkel, Farbe als Vermittlerin zwischen Innen und Aussen. Der auf die Malerei gelegte Schwerpunkt erlaubt eine besondere Qualität in der Vermittlung. Das Kollegium besteht aus vier Maler/Innen. In ihrem Namen bezieht sich die Schule auf den Maler **Beppe Assenza** (1905-85). Sie befindet sich in direkter Nähe zur Stadt Basel. Basel liegt im Dreiländereck (Frankreich, Deutschland, Schweiz) und verfügt über ein reiches kulturelles Angebot, insbesondere im Bereich der bildenden Kunst. (Art Basel, Fondation Beyeler, Kunstmuseum, Kunst für Gegenwart, Vitra Design Museum)

 Schnupperwochenenden [hier](#)


 [Painting Year 2010 / 11](#)

Luciano Balduino - Il metodo Beppe Assenza

http://www.lucianobalduino.it/metodo.html

HOME - INTRO PERCORSO ARTISTICO . GALLERIA . PRINCIPI GOETHIANI . IMPULSO DI RUDOLF STEINER
BEPPE ASSENZA MAESTRO COLORE VIVENTE . METODO BEPPE ASSENZA . ESEMPI LIBRO DEL METODO . LINKS


Pittura che sgorga dall'anima | Esperienza di colore | Creazione della forma
Nascita e incorporazione dell'idea | La Tecnica | Il libro del metodo



Il metodo Beppe Assenza

Nella esperienza di Luciano Balduino

LA PITTURA CHE SGORGA DALL'ANIMA



L'originalissimo "metodo del colore", ideato da Assenza e praticato da numerosissimi suoi allievi che operano in vari paesi del mondo, ha ormai assunto particolare notorietà in quanto è da molti considerato come un validissimo percorso per la realizzazione del motto di R. Steiner "dipingere estraendo dal colore".

Rosario Giuseppe Assenza (1905-1985) nacque a Modica in Sicilia. Fin da bambino mostrò spiccatissime doti artistiche cosicché – completata la sua formazione in questa direzione – divenne valente pittore.

Ancora giovanissimo fu autore di notevoli opere in chiese ed edifici pubblici nella sua terra d'origine. Migrò poi a Milano, in Francia, in Germania, alla ricerca di nuovi impulsi per lo sviluppo della sua arte.

Stabilitosi in seguito a Roma operò come apprezzato ritrattista. Infine si trasferì in Svizzera, a Dornach, nel 1957, ove continuò, dedicandovi molti anni, la ricerca, già iniziata in Italia, di una via che consentisse di entrare profondamente nel motto di Rudolf Steiner "dipingere estraendo dal colore", ma che contemporaneamente, se coscientemente applicato, consentisse di eseguire dipinti pregevoli sia dal punto di vista del contenuto, che della tecnica e dello stile.

Per una biografia completa sul Maestro consultare le seguenti opere:
Emanuele Minardo "Beppe Assenza, la vita e l'opera dell'Autore del Metodo del Colore in Antroposofia", Edizioni EdiArgo 2005.
Klaus Hartmann, Greet Helsen Durrer "Beppe Assenza, ein Leben für die Malerei und Anthroposophie" Gideon Spicker Verlag 2005 (di prossima pubblicazione in italiano).

La proposta di Rudolf Steiner per un diverso modo di dipingere in cui il pittore, anziché plasmare la materia infondendo in essa i propri sentimenti o visioni interiori, cogliesse la vita, l'essenza del colore e da esso estraesse l'IDEA per un dipinto che rispecchiasse l'azione del colore vivente, non è impresa da poco.

Occorre innanzitutto non lasciarsi attrarre dal colore come si presenta nel mondo fuori di noi, nelle cose, ma afferrarlo vivente, liberamente fluttuante nell'anima. Solo quando esso, nella sua propria natura ed essenza, è accolto nella coscienza dell'artista, questi acquista la capacità di elaborarlo in conformità delle intrinseche qualità e proprietà del colore stesso, sino a veder sorgere, dal suo naturale sviluppo, linee e forme.

Interpretando queste ultime, secondo le proprie capacità intuitive, l'artista cercherà di cogliere il contenuto di quel componimento cromatico che si è andato sviluppando, o meglio, anche solo una minima porzione di quell'universo di colore che in esso vive e fluttua. Da questa intima esperienza nascerà l'IDEA del dipinto.

Un procedimento pittorico che riesca a realizzare un compito così impegnativo non può essere affidato all'improvvisazione. Esso richiede innanzitutto un particolare affinamento della sensibilità dell'artista, non solo, questi dovrà poi a sua volta escogitare un modo di procedere che, operando in assoluta conformità alle naturali esigenze dei colori, consenta di giungere alla creazione di forme ed al consolidamento dell'IDEA.



IN OGNI GRANDE PROGETTO C'È UN PO' DEL NOSTRO AMORE

La **Fondazione URIELE** ha come scopo quello di sostenere, realizzare e promuovere il bene delle persone. Particolare attenzione viene data alla formazione, all'educazione ed alle cure delle donne e dei bambini. La **Fondazione URIELE** è di pubblica utilità, non ha scopo di lucro e svolge la sua attività in Svizzera e in tutto il Mondo ponendo una particolare attenzione ai progetti nei Paesi in via di sviluppo.

A livello editoriale, per commemorare il 150° anniversario della nascita di Rudolf Steiner, **Fondazione URIELE** ha recentemente pubblicato il volume intitolato: "Con Rudolf Steiner nel corso dell'anno", un calendario che riporta giorno dopo giorno citazioni tratte dall'opera omnia, i versetti settimanali del calendario dell'anima e un profilo biografico dell'autore.

